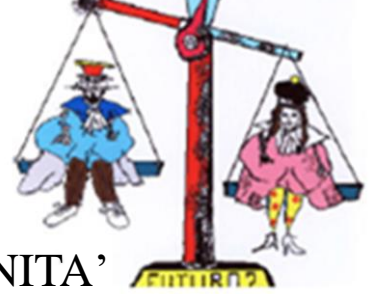




ORDINE AVVOCATI TORINO



COMITATO PER LE PARI OPPORTUNITA'

CORSO DI FORMAZIONE DI ALTA SPECIALIZZAZIONE

PROGETTO REALIZZATO CON IL CONTRIBUTO ECONOMICO DI CASSA FORENSE

IL TEATRO DELLA GIUSTIZIA:

L'ARTE DEL PERSUADERE ED IL LINGUAGGIO DI GENERE NEL

FORO E SUL PALCOSCENICO

Angelica Scozia - 27.1.2022

Prova a leggere !

Le lingue della deamgogia, in ogni epoca e a tutte le latitudini, hanno alcune caratteristiche comuni: sintassi frammentaria e sconesa, vocabolario minimo, ripetizione continua delle stesse parole e delle stesse espressioni

(G. CAROFIGLIO «Della gentilezza e del coraggio» Feltrinelli, 2020)

Cosa suscita questo testo....?

Le lingue della demagogia, in ogni epoca e a tutte le latitudini, hanno alcune caratteristiche comuni: sintassi frammentaria e sconnessa, vocabolario minimo, ripetizione continua delle stesse parole e delle stesse espressioni. La lingua autoritaria è una lingua di estrema povertà, costruite sulle frasi fatte e sulla loro ripetizione stolido e ossessiva. L'idea della miseria linguistica è particolarmente penetrante, particolarmente capace di fornire lo strumento per una diagnosi. Basta giocare con le occorrenze statistiche di certi termini nel lessico di taluni leader per rendersene conto. La parola più abusata e manomessa, in tale lessico, è sicuramente *popolo*. Il termine è stato sempre molto amato dai demagoghi di ogni risma, a vanto in sé una naturale ambiguità che si accorda alla perfezione con la funzione mistificatoria del discorso populista. Di cosa parliamo quando parliamo di popolo? Stando alla definizione dei vocabolari, il popolo sarebbe il complesso degli individui dello stesso paese. Una universalità, si direbbe in linguaggio giuridico.

...rispetto a questo testo?

Che cosa è la lingua autoritaria?

La lingua autoritaria è una lingua di estrema povertà, costruite sulle frasi fatte e sulla loro ripetizione stolidi e ossessiva. L'idea della miseria linguistica è particolarmente penetrante, particolarmente capace di fornire lo strumento per una diagnosi.

La parola più abusata e manomessa, in tale lessico, è sicuramente *popolo*.

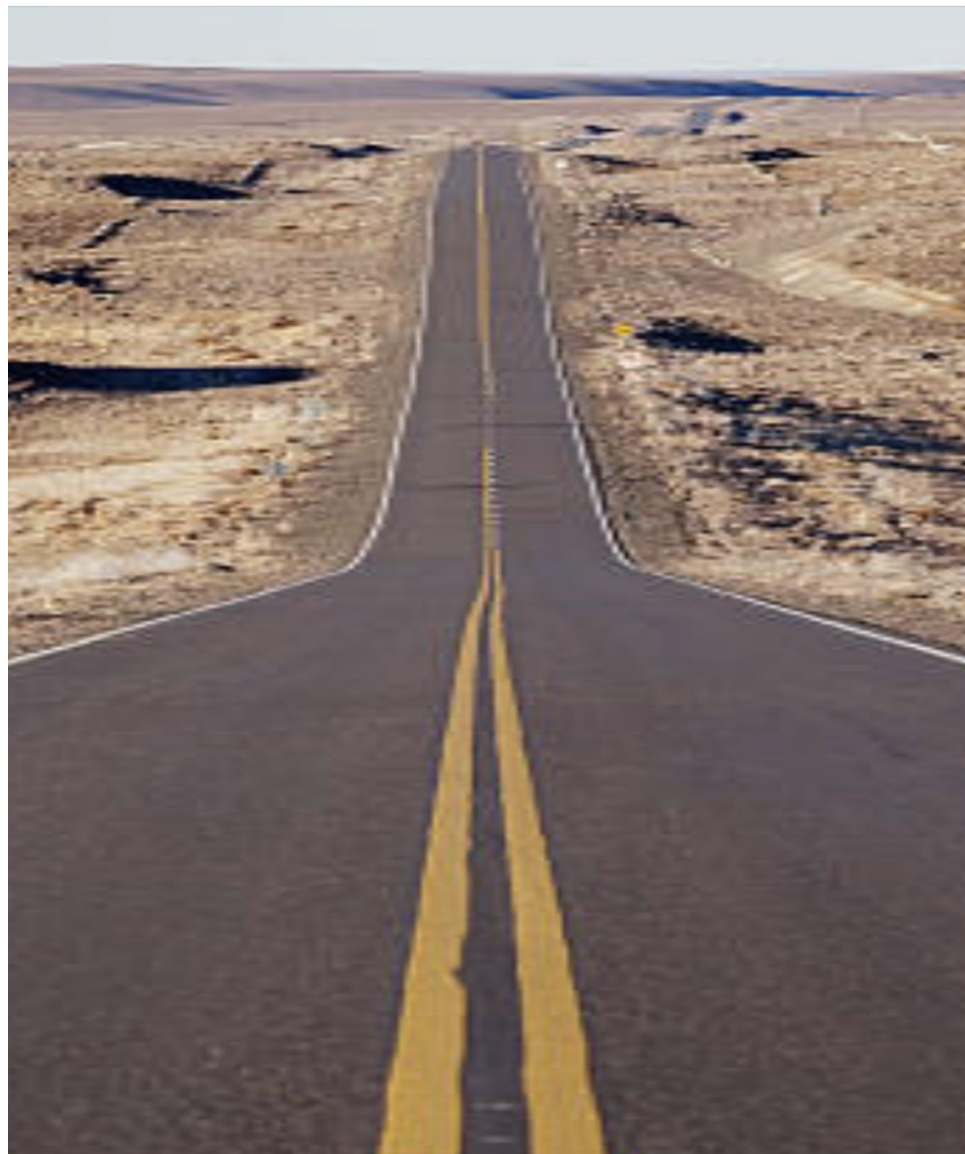
Di cosa parliamo quando parliamo di popolo?

Stando alla definizione dei vocabolari, il popolo sarebbe il complesso degli individui dello stesso paese. Una universalità, si direbbe in linguaggio giuridico.

Possiamo scrivere più volte i nostri atti...anche Van Gogh dipinse più volte i girasoli!



Scrivere diritto: chiaro, sintentico ed inclusivo



E' una questione di esercizio....

- «La scrittura serve a comunicare, a trasmettere informazioni o sentimenti da mente a mente, da luogo a luogo e da tempo a tempo, e chi non viene capito da nessuno non trasmette nulla, grida nel deserto. Quando questo avviene, il lettore di buona volontà deve essere rassicurato: se non intende un testo, la colpa è dell'autore, non sua. Sta allo scrittore farsi capire da chi desidera capirlo: è il suo mestiere.»

Primo Levi, *Dello scrivere oscuro* (1976)

I suggerimenti di Anna Anelli in «parole rispettose» (appunti per chi vuole prendersi cura delle persone, anche mentre scrive)

- **Scrivi frasi brevi:** stai intorno alle 30 parole, quindi fai attenzione alle troppe subordinate, agli incisi, alle parentesi. Tieni più vicino che puoi soggetto verbo e complemento.
- **Rendi fluida la sintassi:** usa preposizioni e congiunzioni semplici perché sono loro, le piccole ruote del testo, che servono a far scorrere il resto. Più il testo contiene parole tecniche, più è necessario che le frasi scorrano veloci e leggere. Quindi per, invece che con l'obiettivo di; con invece che a mezzo di; prima invece che precedentemente.
- **Usa parole semplici e concrete:** è meglio adoperare parole che fanno riferimento a cose invece che a concetti astratti, perché chi legge le trasforma prima in immagini mentali e si sintonizza più in fretta.

<https://www.aanelli.it/wp-content/uploads/2022/01/PAROLE-RISPETTOSE.pdf>

Usa più verbi che nomi: i verbi mettono in moto le frasi, le rendono vive perché richiedono i soggetti vicino a sé. E siccome le frasi vive sono anche concrete, il gioco è fatto. Il nostro cervello fa meno fatica a mettersi in moto.

Preferisci la forma positiva alla negativa: le frasi positive sono più chiare di quelle negative perché più dirette. Quindi, al posto di “Meglio non inserire le voci fuori dall’elenco”, scrivi “Meglio inserire solo le voci in elenco”.

Preferisci la forma attiva alla passiva: «la nonna mise gli auricolari per la prima volta a 99 anni» racconta una storia. «Gli auricolari furono messi dalla nonna a 99 anni» sembra la frase del libro di grammatica che usavamo alle elementari per imparare il trapassato remoto.

Scrivere chiaro e semplice è già usare un linguaggio inclusivo

- La scrittura chiara, concreta, piana include persone di ogni età, provenienza e necessità.
- La scrittura semplice parla a chi legge, suggerisce strade, fornisce orientamento, risponde alle domande prima che esse siano formulate.
- La scrittura semplice, esprime comprensione nei confronti di chi legge (perchè deve/dovrebbe farlo: v. ad esempio le «bugiardino» delle medicine)

Scrivere chiaro, semplice e non ostile

- Il manifesto della comunicazione non ostile
- Art.12 del Codice Etico dei Magistrati
- Art.52 del Codice Deontologico degli Avvocati
- La Sentenza della Corte Edu J.L. c/ Italia del 27 maggio 2021
- Linee Guida degli Osservatori sulla giustizia civile: per un linguaggio non ostile dentro e fuori il processo

Per prepararci alle prossime slides....!
<https://youtu.be/dXrG-itgcho>



Il manifesto della comunicazione non ostile

(nato in Rete e per la Rete)

1_Virtuale è reale

Dico e scrivo in rete solo cose che ho il coraggio di dire di persona.

2_Si è ciò che si comunica

Le parole che scelgo raccontano la persona che sono: mi rappresentano.

3_Le parole danno forma al pensiero

Mi prendo tutto il tempo necessario a esprimere al meglio quel che penso.

4_Prima di parlare bisogna ascoltare

Nessuno ha sempre ragione, neanche io. Ascolto con onestà e apertura.

5_Le parole sono un ponte

Scelgo le parole per comprendere, farmi capire, avvicinarmi agli altri.

<https://paroleostili.it/manifesto/>

6_Le parole hanno conseguenze

So che ogni mia parola può avere conseguenze, piccole o grandi.

7 Condividere è una responsabilità

Condivido testi e immagini solo dopo averli letti, valutati, compresi.

8_Le idee si possono discutere. Le persone si devono rispettare.

Non trasformo chi sostiene opinioni che non condivido in un nemico da annientare.

9_Gli insulti non sono argomenti

Non accetto insulti e aggressività, nemmeno a favore della mia tesi.

10_Anche il silenzio comunica

Quando la scelta migliore è tacere, taccio.

Art.12 del Codice Etico dei Magistrati

La condotta del giudice Il giudice garantisce alle parti la possibilità di svolgere pienamente il proprio ruolo, anche prendendo in considerazione le loro esigenze pratiche. Si comporta sempre con riserbo e garantisce la segretezza delle camere di consiglio, nonché l'ordinato e sereno svolgimento dei giudizi. Nell'esercizio delle sue funzioni ascolta le altrui opinioni, in modo da sottoporre a continua verifica le proprie convinzioni e da trarre dalla dialettica occasione di arricchimento professionale e personale. Nel redigere la motivazione dei provvedimenti collegiali espone fedelmente le ragioni della decisione, elaborate nella camera di consiglio ed esamina adeguatamente i fatti e gli argomenti prospettati dalle parti. Non sollecita né riceve notizie informali nei procedimenti da lui trattati. **Nelle motivazioni dei suoi provvedimenti e nella conduzione dell'udienza evita di pronunciarsi su fatti o persone estranei all'oggetto della causa, di emettere giudizi o valutazioni sulla capacità professionale di altri magistrati o dei difensori, ovvero – quando non siano indispensabili ai fini della decisione – sui soggetti coinvolti nel processo.**

Art. 52 Cod. Deontologico Forense: Divieto di uso di espressioni offensive o sconvenienti

- 1.L'avvocato deve evitare espressioni offensive o sconvenienti negli scritti in giudizio e nell'esercizio dell'attività professionale nei confronti di colleghi, magistrati, controparti o terzi.
- 2.La ritorsione o la provocazione o la reciprocità delle offese non escludono la rilevanza disciplinare della condotta.
- 3.La violazione del divieto di cui al comma 1 comporta l'applicazione della sanzione disciplinare della censura.

La sentenza della Corte d'Appello penale di Firenze n.858 del 4 marzo 2015

- Reato contestato: atti di violenza sessuale di gruppo avvenuti nel 2008 a Firenze
- La fattispecie verte sullo stato in cui la persona offesa versava al momento dei fatti, *«posto che si tratta di una ragazza a tutti gli effetti sana di mente, maggiorenne ed acculturata, studentessa universitaria, che aveva liberamente scelto di passare una serata di festa insieme a soggetti che già conosceva, con due avendo già fatto sesso occasionale in precedenza, lasciando peraltro il fidanzato a casa che non stava bene»* (pag.16)
- La Corte vaglia la credibilità della persona offesa sulla base della sua storia personale, antecedente e successiva al fatto di violenza (pag.17 e pag.19)

La sentenza della Corte Edu del 27 maggio 2021 caso J.L. contro Italia

Violazione dell'art.8 CEDU: caso di «vittimizzazione secondaria» di una vittima di violenza sessuale a causa di affermazioni colpevolizzanti, moralizzanti e stereotipate nella motivazione della sentenza.

La Corte Edu riconosce che la questione della credibilità della ricorrente era cruciale, tuttavia non vede come la situazione familiare della ricorrente, le sue relazioni sentimentali, il suo orientamento sessuale o anche la sua scelta di abbigliamento possano essere rilevanti per la valutazione della sua credibilità e la responsabilità penale degli imputati. (paragrafo 138)

La Corte Edu ritiene che il linguaggio e gli argomenti utilizzati dalla Corte d'Appello trasmettano pregiudizi sul ruolo delle donne che esistono nella società italiana e sono suscettibili di impedire l'effettiva protezione dei diritti delle vittime di violenza di genere nonostante un quadro legislativo soddisfacente. (par. 140)

Un breve filmato...

https://www.magistraturademocratica.it/articolo/violenza-sulle-donne-il-dominio-e-il-linguaggio?fbclid=IwAR2wlaOUtO2IPf_KdLQ0xSXngQHeYVVION-b7_SrS1YqDYThfPCWVf4



Le linee guida degli Osservatori sul linguaggio non ostile dentro e fuori il processo

- Il progetto degli Osservatori declina il manifesto del linguaggio non ostile nel processo e fuori dal processo.
- Le linee guida tengono conto delle modalità attuali di conduzione del processo, ovvero la necessità di avvalersi della rete anche per lo svolgimento della maggior parte delle udienze.
- Ad esempio, «*si è ciò che si comunica*»: quello che dico e scrivo è pertinente, chiaro, sintetico e non retorico. Nel comunicare considero i destinatari, il contesto ed il tipo di conflitto, cercando di essere il più possibile comprensibile.